

# Terapie intensive sotto stress ricoveri su del 233 per cento

## L'ANDAMENTO

L'AQUILA A riprova della necessità di una profonda riorganizzazione nella gestione sanitaria territoriale dei pazienti Covid, c'è il dato dei ricoveri in terapia intensiva, triplicato nell'ultima settimana (per una variazione pari a +233%). Meno evidente è la crescita per l'area non critica (+13%) e complessivamente sono 40 i pazienti in più ricoverati in ospedale in sette giorni (+15,68%). Di conseguenza aumenta la pressione sulle strutture ospedaliere e il tasso di occupazione dei posti letto Covid sale al 5,5% per le Rianimazioni ed è pari al 20,6% per l'area medica. Si riduce invece la velocità di diffusione del virus e, dopo settimane in crescita, si torna a registrare una decrescita dei casi pari a -2,18%, anche se i numeri in termini assoluti restano elevati e il confronto tra i primi 20 giorni di luglio e lo stesso periodo di giugno è ancora impietoso: in un mese sono stati accertati oltre quarantamila positivi in più, pari al 365%. Dal primo al 20 luglio sono stati registrati infatti 51.616 casi e 45 decessi, contro gli 11.094 casi e le 42 vittime del mese precedente. Attualmente sono quasi cinquantamila gli abruzzesi positivi (49.607) e dall'inizio dell'emergenza si contano 3.422 vittime, di cui tre accertate nelle ultime ore, e 483.504 contagi. Scende sensibilmente l'incidenza, che arriva a 1.446 casi per centomila abitanti. Sono infatti 1.780 i guariti e 2.591 i nuovi positivi al Covid registrati ieri, emersi dall'analisi di 1.537 tamponi molecolari e 9.432 test antigenici eseguiti. Attualmente sono 285 i pa-



**Claudio D'Amario, direttore del Dipartimento Sanità**

zienti (-4) ricoverati in area medica e 10 (+2) quelli in terapia intensiva. A livello provinciale sono 757 i nuovi casi nel Chietino, 678 nel Teramano, 558 nel Pescara e 447 nell'Aquilano. Alla luce dell'andamento pandemico risulta ancor più importante un approccio preventivo: «Serve un vero e proprio piano di richiamo per proteggere le persone con sistema immunitario compromesso», afferma Claudio D'Amario, direttore generale del dipartimento Sanità della Regione. Per

**L'EPIDEMIA FRENA  
MA TUTTI I NUMERI  
RESTANO ALTI  
E SCOPPIA IL CASO  
DELLE MONOCLONALI  
IN SCADENZA**

questo, con 192 dosi di anticorpi monoclonali in scadenza a fine luglio e altre 250 a fine anno, si prova a correre ai ripari sollecitando la somministrazione della combinazione di monoclonali per la profilassi del Covid alle categorie di pazienti fragili indicate da Aifa, che in Abruzzo sono 3.330. È quanto emerso nel recente incontro virtuale parte del tour in 10 Regioni, promosso da **Senior Italia FederAnziani** in collaborazione con AstraZeneca. «La Regione diventa proattiva nel sensibilizzare i medici sulla necessità di richiamare i pazienti candidabili alla profilassi con la combinazione di monoclonali - prosegue D'Amario -. Plaudiamo alla decisione dell'Aifa che ha rimosso gli ostacoli alla prescrivibilità di questa importante opzione terapeutica. Ora serve un vero e proprio piano di richiamo, per raggiungere tutti i target». La combinazione di due anticorpi monoclonali umani, tixagevimab e cilgavimab, ha già dimostrato di ridurre di circa l'83% a sei mesi il rischio relativo rispetto al placebo di sviluppare il Covid sintomatico in pazienti a rischio di inadeguata risposta al vaccino o a incrementato rischio dovuto a esposizione al virus. Una singola dose, somministrabile per via intramuscolare, determina una protezione duratura, per almeno 6 mesi. Tra i cittadini potenzialmente candidabili al trattamento, come spiega Roberto Messina, presidente **Senior Italia FederAnziani**, ci sono «pazienti trapiantati, affetti da patologie onco-ematologiche, in trattamento chemioterapico o colpiti da immunodeficienze primarie».

**Alessia Centi Pizzutilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

